

JORGE J.E. GRACIA - EDUARDO RABOSI - ENRIQUE VILLANUEVA - MARCELO DASCAL, *El análisis filosófico en América Latina*, Fondo de Cultura económica, México 1985. Un volume di pp. 689.

Un senso di simpatia non può non sorgere nel lettore italiano scorrendo le pagine di questa voluminosa antologia. La simpatia, o il senso di familiarità, nasce non solo dai cognomi di alcuni degli autori inclusi (Angelelli, Rabossi, Rossi, Torretti...) nati in Italia, nel caso di Angelelli, o palesemente discendenti di emigrati italiani, ma anche dalle vicende narrate che presentano diverse analogie con le vicende della cultura filosofica italiana degli ultimi quarant'anni. Anche in Italia gli ultimi tre o quattro anni sono stati un momento di bilanci per la cultura filosofica, e alcuni atti di convegni ne sono il risultato. In particolare, *La filosofia della scienza in Italia* (a cura di E. Agazzi, Angeli, Milano 1986), ripercorre una vicenda che presenta notevoli somiglianze: quella della recezione e assimilazione di tematiche e discipline maturate nel mondo di lingua inglese da parte di una cultura filosofica in precedenza esclusivamente tributaria delle aree tedesca e francese. I tempi di questa recezione sono però diversi, le svolte sono più brusche nel travagliato mondo latino-americano, infine i centri di interesse prevalenti non sono identici. Infatti, in Italia si passa dall'empirismo logico alla filosofia della scienza, mentre in America latina è maggior l'influsso della filosofia del linguaggio ordinario, e da questo influsso deriva un radicarsi, in alcuni paesi, di svariate discipline filosofiche in vario modo tributarie della tradizione analitica. Queste svariate discipline sembrano però mantenere in America latina una certa unità di gruppo, derivante dagli ancora sussistenti contrasti con un establishment culturale ostile, mentre in Italia stiamo assistendo, nel bene e soprattutto nel male, all'avvento di una *koiné* filosofica.

Lo scopo dell'antologia è «non solo quello di presentare al lettore una corrente filosofica assai viva nella filosofia latino-americana contemporanea ma anche quello di far conoscere qualcosa di ciò che, a giudizio dei curatori, rappresenta il meglio della produzione dell'analisi filosofica in America Latina fino ad oggi» (p. 9). Di conseguenza, il volume comprende una introduzione generale di Gracia, che, presentata la tradizione analitica in filosofia (pp. 11-18), senza, ovviamente alcuna pretesa di originalità (ai fini dell'antologia forse si sarebbe potuto ridurre il discorso a un paio di pagine, ma è possibile che per parte del pubblico filosofico latino-americano queste spiegazioni abbiano una loro utilità), presenta un profilo generale della recezione e dello sviluppo della tradizione analitica in America Latina (pp. 18-22). Di questa presentazione un particolare che suona un po' strano è la esclusione del nome di Neurath dal novero dei fondatori del Circolo di Vienna, posto che vi sono inclusi Feigl e Waismann. È un sintomo probabilmente di un tradizionale disagio, ancora mal assorbito, nei confronti di questo autore eterodosso fra gli eterodossi. Il resto della ricostruzione è affidato alle introduzioni alle sezioni dedicate alle principali aree geografiche: Argentina, Brasile e Messico, i tre paesi dai quali vengono i maggiori contributi, redatte rispettivamente da Rabossi, Dascal e Villanueva. Si aggiungono una quarta sezione, dedicata a una panoramica degli altri paesi latinoamericani, e una quinta, dedicata ai filosofi latino-americani viventi negli Stati Uniti e Canada, curate entrambe da Gracia. Fra queste introduzioni va notata una qualche discontinuità di tono. Le due di maggiore interesse sono quelle dedicate

all'Argentina e al Brasile, che riescono, pur nella loro brevità, a dare un sentore delle vicende filosofico-culturali che costituiscono lo scenario della recezione di tematiche analitiche in quei paesi, anche se la curiosità del lettore europeo vorrebbe di più. Le altre sono un po' più aride, fatte di date, nomi e titoli di pubblicazioni.

Della introduzione generale va comunque ricordata la definizione di «analisi filosofica», che è questione tutt'altro che pacifica. I curatori vogliono designare con tale termine, come si fa spesso nel mondo di lingua inglese, una tradizione molto più ampia di quella della «filosofia analitica» iniziata dai discepoli del secondo Wittgenstein, una tradizione che include Moore, Russell, Wittgenstein, il Circolo di Vienna, il neoempirismo e la «filosofia del linguaggio ordinario». Nel volume si usano i termini «filosofia analitica» e «tradizione analitica» come equivalenti del termine che compare nel titolo, uso anche questo che ha diversi precedenti. Dalle introduzioni dei curatori risulta chiaro il fitto intreccio di motivi che hanno in un primo momento ritardato e ostacolato la recezione della tradizione analitica nei paesi latinoamericani, e in un secondo momento costretto questa tradizione in una posizione di scontro aperto con le scuole filosofiche preesistenti, di derivazione continentale. In questo scontro hanno giocato fattori culturali, vistosi fattori ideologico-politici (che hanno pesato non meno che sulla scena filosofica italiana), e infine le drammatiche vicende sociopolitiche di questi paesi, vicende che hanno influito anche sui destini personali di molti degli autori che compaiono nell'antologia. Molti di questi sono emigrati o sono stati allontanati dall'insegnamento, in determinati periodi, dalle varie dittature militari. In Argentina, paese dove queste vicende sembrano essere state più drammatiche ancora che in Brasile - ci riferisce Rabossi - «desde 1970 a 1974, aproximadamente, invade al país una ola de marxismo catequístico. Desde 1977 en adelante hay signos de una invasión similar, pero esta vez de tomismo catequístico» (p. 28). In anni più recenti «las inclinaciones pluralistas y la actitud crítica, rasgos típicos de "los analíticos", ha movido a algunos a acusarlos de peligrosos adláteres del "marxismo internacional". El llamado Primer Congreso Mundial de Filosofía Cristiana, celebrado en Córdoba, en 1979, utilizado - entro otras cosas - para exorcisar a la filosofía analítica, tomando como base esos "argumentos" (p. 32).

Veniamo a una breve descrizione dei contributi contenuti nell'antologia. Troviamo, raccolti per aree geografiche, contributi di natura assai diversa, pertinenti in realtà a discipline filosofiche diverse ma accomunati da quella "somiglianza di famiglia" che è data dall'appartenere a quella tradizione, che in America Latina, per i motivi detti, è ancor più chiaramente riconoscibile. Si va così da esempi del lavoro amplissimo dei due massimi filosofi di quest'area. Mario Bunge e Hector-Neri Castañeda, esempi sui quali dovremo ritornare in omaggio all'importanza degli autori (e che certamente non possono pretendere di dare un'idea dell'ampiezza di ambiti che la loro opera ha considerato) a contributi di autori meno noti operanti in diversi campi di ricerca. Va osservato che, se non si poteva pretendere che la struttura dell'antologia rispecchiasse il diverso peso degli autori inclusi, e quindi era inevitabile una deformazione del quadro in questo senso, un'altra scelta, quella di escludere «lavori molto estesi o tecnici» (p. 10), ha portato a una ulteriore

deformazione del quadro. Infatti, il nome di Newton da Costa è sicuramente di fama internazionale pari a quella di Bunge e Castañeda, e infatti l'introduzione di Dascal alla sezione sul Brasile riferisce della sua opera riconoscendole la dovuta importanza. Da Costa è però - come il lettore certamente sa - il massimo esponente della ricerca nel campo delle logiche paraconsistenti, e un esempio del suo contributo in questo campo (non immediatamente di carattere filosofico e di elevata tecnicità) non si sarebbe prestato all'inclusione nell'antologia. Tuttavia, Da Costa ha dato anche contributi di carattere più filosofico (si veda *Ensaio sobre os fundamentos da logica*, Hucitec, São Paulo 1980) e si sarebbe forse potuto trovare modo di includerne qualcosa nell'antologia.

Gli altri contributi rientrano in aree diverse: a) filosofia della scienza: C.D. Moulines, *Cuantificadores existenciales y principios-guías en las teorías físicas*; J.A. Coffa, *Notas para un esquema de la filosofía de la ciencia contemporánea*; M.H. Otero, *Verdad y práctica: el aporte de Nicholas Rescher*; G. Klimovsky, *El método hipotético-deductivo y la lógica*; b) philosophy of mind: H.-N. Castañeda, *La conciencia y la privacidad de los campos perceptuales*; c) etica e filosofia del diritto: G.R. Carrio, *Principios jurídicos y positivismo jurídico*; C.S. Nino, *¿Da lo mismo omitir que actuar?*; E.A. Rabossi, *Acerca de una prueba posible de los primeros principios éticos*; J. Esquivel, *Asesinato político y tiranicidio*; F. Salmerón, *La filosofía y las actitudes morales*; R.J. Vernengo, *teoría general del derecho y ciencia jurídica*; A.S. Bondy, *La dificultad de elegir*; d) lógica e filosofía della logica: T.M. Simpson, *Sobre la solución Fregeana de Morton White a la paradoja del análisis*; H. Margàin, *Validcz, ini erencia e implicaturas*; A. Rossi, *Teoria de las descripciones, significación. y presuposición*; J.A. Nuno, *Black VS., Tarsky en el "Problema filosófico de la verdad"*; I. Angelelli, *El concepto fregeano de «Bedeutung»*; e) filosofía del linguaggio: E. Villanueva, *El argumento del lenguaje privado*; L. Villoro, *De la distinción entre "estar cierto" y "saber"*; L.H. Lopes dos Santos, *Semántica y ontología*; f) discussioni del pensiero di classici della tradizione analitica: R. Orayen, *Sobre la inconsistencia de la ontología de Meinong*; B. Barbosa Filho, *Sobre el positivismo de Wittgenstein*; Z. Loparic, *Decidibilidad y significado cognitivo en Carnap*; R. Burgos, *Sobre el concepto de objeto en el «Tractatus»*; R. Torretti, *Las «investigaciones» de Wittgenstein y la posibilidad de la filosofía*; g) discussioni di problemi filosofici generali o di questioni relative allo statuto del sapere filosofico: J.A. Robles, *Cualidades (simples) y semejanzas*; J.J.E. Gracia, *La individualidad*; J.P. Monteiro, *Conjeturas naturales (che, con l'articolo che segue, riesamina il tema del rapporto fra senso comune e filosofia)*; M. Dascal, *Filosofía, sentido común y ciencia*; F.M. Quesada, *Sobre el concepto de razón*; E. Sosa, *Una teoría del conocimiento*.

Qualche parola in più meritano in particolare i contributi dei due autori più noti compresi nell'antologia. Il saggio di Castañeda, *La conciencia y la privacidad de los campos perceptuales*, è un contributo alla discussione sul *mind-body problem* (sulla quale si può vedere S. Moravia, *L'enigma della mente*, Laterza, Bari 1986) da una posizione identitista. Castañeda vuole rendere plausibile l'identitismo formulando una teoria articolata sull'identità contingente, che sarebbe il genere di identità comunemente supposto sussistere fra fatti mentali e fatti fisici da parte dei sostenitori di questa posizione. La soluzione delineata vuole essere

parzialmente dualista, ma di un dualismo anticartesiano in quanto "identifica contingentemente, per definizione, l'io con il corpo. E arricchisce il cogito ergo sum riconoscendo esplicitamente un io indubitabile così come un qui indubitabile e un ora indubitabile» (p. 595). La teoria vuole anche essere sia kantiana sia antikantiana: accetta la contrapposizione fra contenuti della percezione e una realtà soggiacente, ma nega invece l'unicità dello spazio e del tempo della realtà mentale con lo spazio e il tempo della realtà fisica.

Il saggio di Bunge, ¿Hay proposiciones? svolge una critica a una tesi di Quine, tesi che nega l'esistenza di *statements*, asserendo l'esistenza delle sole *sentences*. Ciò equivale ad affermare l'impossibilità di una semantica pura, indipendente dalla pragmatica, se non dalla psicologia. È una delle tesi di Quine che vanno in direzione anti-formalista, e che tendono a demolire i capisaldi filosofici dell'empirismo logico. Il saggio di Bunge va, come tutta la sua opera, nella direzione della difesa di questi capisaldi. La soluzione qui proposta in particolare è una soluzione finzionalista riguardo allo statuto degli enunciati, che vuole evitare sia il nominalismo sia il platonismo,

Per concludere, varrà la pena di arrischiare una diagnosi sullo stato del movimento filosofico (auto)presentato nel volume. Si ha l'impressione di un "movimento" che riesce ad avere una sua vitalità e una unità proprio in virtù del contesto nel quale si trova ad agire. Per di più, di un movimento che trova una sua unità molto maggiore di quella che ha mai avuta il movimento omonimo nei paesi anglosassoni, proprio nella necessità di contrapporsi a questo contesto e nello sforzo di operare un'opera di riforma culturale molto più vicina a quella intrapresa dal circolo di Vienna (*mutatis mutandis*) che all'atteggiamento dominante nei decenni successivi nel mondo di lingua inglese. Infine, un movimento che, specie in Brasile, pratica un produttivo eclettismo fra contributi di provenienza "analitica" in senso stretto e contributi provenienti dall'area culturale francese (l'influsso di Granger che ha insegnato per diversi anni a San Paolo). Va aggiunto che per certi aspetti questo movimento sembra capace di fare delle proprie debolezze i propri punti di forza: così l'emigrazione di molti dei cervelli migliori sembra diventata anche un'occasione di scambi intensi fra chi opera nei paesi latino-americani e chi opera altrove, per non considerare il caso dei "pendolari", come Newton da Costa, che insegna sia in Brasile sia in California. La speranza, e la scommessa, che questa opera di introduzione in America Latina delle «grandi correnti del pensiero filosofico occidentale" si traduca in qualcosa di più che un mero aggiornamento, per non dire una ulteriore fase di colonizzazione culturale, sono confortate dalla dichiarazione di Villanueva (dichiarazione che non poteva che venire da un messicano), che assegna come un obiettivo non ultimo a questa opera quello di «poter riscattare ciò che vi è di valido nel pensiero dei popoli che abitarono il nostro paese prima della Conquista» (p. 163).

SERGIO CREMASCHI